

#### 4. Quali sono le conseguenze per l'Italia in termini generali?

*Questo studio presenta gli effetti economici diretti della contraffazione sui consumatori italiani, sul settore manifatturiero e del commercio al dettaglio, e sul governo italiano. I risultati dello studio rappresentano un supporto per i decision-maker del settore pubblico e privato nella formulazione di risposte efficaci, coesive e suffragate da elementi concreti al rischio della contraffazione. Inoltre, il metodo sviluppato per il presente studio può essere riutilizzato per determinare periodicamente la portata dei danni causati dalla contraffazione sull'economia italiana.*

#### 4.1. Il commercio di prodotti contraffatti: l'impatto complessivo sull'Italia

Il presente studio valuta quantitativamente il valore e la portata del commercio di prodotti contraffatti e piratati in Italia e misura alcuni dei suoi effetti su consumatori, occupazione, vendite e gettito fiscale nel Paese.

L'analisi considera due particolari categorie di impatti: quelli derivanti dalle importazioni di prodotti contraffatti e piratati in Italia e quelli conseguenti al commercio mondiale di prodotti che violano i Diritti di Proprietà Intellettuale italiani. Combinando i risultati si ottiene un'idea dell'impatto complessivo del commercio di prodotti contraffatti sui consumatori, sui titolari di Diritti di Proprietà Intellettuale, e sul governo italiano.<sup>1</sup>

Riguardo all'impatto totale del commercio di prodotti contraffatti in Italia, le statistiche più attendibili disponibili mostrano che nel 2013 il danno totale ai consumatori per essere stati ingannati dai contraffattori ammontava a quasi 2 miliardi di euro. Nel 2013, le mancate vendite per il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio in Italia hanno raggiunto i 6,9 miliardi di euro, pari al 2,7% delle vendite totali dello stesso anno. Il volume totale delle mancate vendite per i titolari di diritti italiani a causa della violazione dei loro Diritti di Proprietà Intellettuale nel 2013 è stato pari a 25,1 miliardi di euro, ovvero il 3,1% delle loro vendite totali nello stesso anno. Questa diminuzione delle vendite si traduce quindi in posti di lavoro persi e in minor gettito fiscale (Tabella 4.1).

**Tabella 4.1. Impatto diretto totale del commercio di prodotti contraffatti e piratati nel contesto italiano, 2013**

Totale mancate vendite (Ingrosso e dettaglio)		Totale mancate vendite (Titolari di Diritti di Proprietà Intellettuale italiani)		Totale posti di lavoro persi		Totale mancato gettito fiscale	
6,9 miliardi di euro	2,7% delle vendite	25,1 miliardi di euro	3,1% delle vendite	87.800 posti di lavoro persi	1,97% della popolazione impiegata in un lavoro a tempo pieno	9,6 miliardi di euro	0,9% del PIL italiano

Una valutazione dei danni complessivi causati da pirateria e contraffazione all'economia italiana può essere svolta comparando la portata delle perdite provocate dalla contraffazione in Italia con quelle causate dalla violazione dei Diritti di Proprietà Intellettuale delle imprese italiane.

In termini assoluti, le perdite subite a causa della violazione della Proprietà Intellettuale italiana all'estero sono molto maggiori rispetto a quelle dovute all'importazione di prodotti contraffatti in Italia. In termini di danni all'Erario italiano, il mancato gettito fiscale è stato di 5,9 miliardi di euro rispetto ai 3,7 miliardi causati dalle importazioni di falsi in Italia. Ciò richiede il coinvolgimento forte e costante dell'Italia nelle iniziative internazionali, plurilaterali e multilaterali volte a contrastare il rischio posto dal commercio di prodotti contraffatti e piratati.

Sembra che siano due i motivi principali per cui l'impatto della violazione della Proprietà Intellettuale italiana all'estero è molto più grave rispetto alle importazioni di prodotti contraffatti in Italia:

- In primo luogo, i prodotti offerti dalle imprese italiane sono particolarmente interessanti per i contraffattori a causa del loro carattere innovativo, della loro

alta qualità e dell'ottima reputazione di cui godono. Ciò significa che globalmente il commercio di prodotti contraffatti e piratati pone un'enorme minaccia alle aziende italiane in quanto può comprometterne gli sforzi di innovazione e gli investimenti.

- In secondo luogo, l'Italia ha un solido sistema di risposta a livello di governance che sembra riuscire a ridurre i danni globali delle importazioni di merci contraffatte in Italia e mitigare la domanda di prodotti contraffatti in Italia. Ciò trova conferma in vari studi che rilevano una bassissima tolleranza per i prodotti contraffatti tra i consumatori italiani (EUIPO, 2017).

Inoltre molti prodotti contraffatti venduti in Italia sono componenti elettrici ed elettronici, spesso venduti sui mercati primari a consumatori ignari. Questi prodotti sono offerti da soggetti che non rispettano le garanzie; i prodotti stessi spesso pongono importanti rischi per la salute e la sicurezza a consumatori inconsapevoli, come documentato da vari studi (UL, 2015). Ciò significa, anche, che il coordinamento intergovernativo degli sforzi per contrastare la contraffazione è essenziale per tenere conto degli impatti che potrebbero rientrare nell'ambito di interesse di tutte le agenzie coinvolte (come ad esempio quelle che si occupano di salute e sicurezza o di impatto ambientale).

Per quanto riguarda la violazione della Proprietà Intellettuale dei prodotti italiani a livello mondiale, molti prodotti oggetto di violazione sono fabbricati da piccole e medie imprese italiane. Nella maggior parte dei casi questi prodotti vantano un'ottima reputazione e diventano quindi obiettivi estremamente redditizi per i contraffattori. Allo stesso tempo le piccole e medie imprese non dispongono delle risorse e delle capacità sufficienti per monitorare questa minaccia e per sviluppare contromisure efficaci. Ciò significa che per le PMI le conseguenze negative possono essere molto più gravi di quelle che colpiscono le grandi aziende, che dispongono di capacità ed esperienza per gestire i rischi di contraffazione. Ciò rafforza il richiamo a una maggiore collaborazione negli interventi internazionali di contrasto al commercio di prodotti contraffatti.

In generale, questo studio presenta un'analisi quantitativa sulla portata della contraffazione nel contesto italiano e delle conseguenze negative in termini di occupazione, danno ai consumatori e gettito fiscale. Lo studio sviluppa un metodo per misurare la portata e le dimensioni del commercio di beni contraffatti in Italia e per quantificarne l'impatto economico diretto. Esso si basa principalmente su un insieme unico di dati internazionali sui sequestri effettuati in dogana, oltre a interviste strutturate con esperti del settore del commercio e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli italiana.

In particolare, le stime più attendibili disponibili basate sui dati delle autorità doganali indicano che contraffazione e pirateria a livello globale nel 2013 hanno causato la perdita di quasi 87.800 posti di lavoro in Italia. Nello stesso anno, il commercio di prodotti contraffatti ha causato un mancato gettito fiscale di quasi 26 miliardi di euro per il governo italiano.

Le dimensioni del problema e la portata delle sue conseguenze devono restare una priorità importante sia per i politici italiani che per il settore privato del Paese. Le implicazioni per il futuro sono rilevanti, ivi comprese quelle per le attività a più elevato valore aggiunto e quelle per il potenziale di innovazione, entrambe fonti di crescita economica a lungo termine.

## 4.2. Migliorare le analisi

Anche se le informazioni sul commercio di prodotti contraffatti e piratati sono notevolmente migliorate negli ultimi anni, manca ancora ciò che è necessario per una solida analisi che funga da base per le decisioni politiche. La ricerca futura sulle tecniche di misurazione e sui metodi di raccolta dati potrebbe contribuire ad affinare l'analisi e a colmare le lacune dei dati. Le principali problematiche legate ai dati che sono state identificate nel presente studio fanno riferimento a:

- mancanza di compatibilità e completezza dei dataset esistenti, per cui si rende necessaria una maggiore armonizzazione nella raccolta dei dati;
- lacune informative sul comportamento dei consumatori, in particolare rispetto ai tassi di sostituzione, per cui servirebbero maggiori sondaggi e esperimenti;
- difficoltà nel quantificare alcuni impatti della contraffazione, ad esempio gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei consumatori; per questo sarebbero necessari sforzi più coordinati.

In merito alla mancanza di compatibilità e completezza dei dataset esistenti, i dataset esistenti e i quadri di riferimento per la raccolta dati potrebbero essere impiegati in maniera più efficace al fine di migliorare la nostra comprensione dei molteplici aspetti del fenomeno della contraffazione e della pirateria. Purtroppo, come ha rivelato l'analisi, questi dataset e i quadri di riferimento per la raccolta dati sono spesso contrastanti o incompleti.

Dato che sono state utilizzate diverse tassonomie per creare dataset indipendenti, essi risultano spesso incompatibili. Cercare di allinearli può essere estremamente laborioso, se non addirittura impossibile. Ad esempio, da un lato, i dataset sui sequestri di merci contraffatte sono state create dalle tassonomie relative al commercio (come il Sistema Armonizzato dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane [OMD]), mentre dall'altro i dati sull'attività industriale si basano sulla categorizzazione ISIC (International Standard Industrial Classification) per tutte le attività economiche. Confrontando questi dataset sostanzialmente incompatibili si potrebbero ottenere moltissime informazioni aggiuntive, ad esempio in merito ai punti di produzione dei prodotti contraffatti.

Per risolvere il problema, si rende necessaria una maggiore uniformità nella raccolta dati e nei processi di armonizzazione. Ad esempio il CEN (Customs Enforcement Network), un sistema di reportistica sviluppato dalle agenzie doganali attraverso l'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD), offre uno dei metodi più promettenti per migliorare le informazioni relative a violazioni di prodotti contraffatti e piratati. Tale sistema definisce i parametri per la comunicazione di informazioni su prodotti sequestrati/intercettati. Il Sistema armonizzato dell'OMD, ad esempio, fornisce una nomenclatura codificata per oltre 5.200 articoli; utilizzandola al livello di dettaglio a sei cifre sarebbe possibile ottenere indicazioni specifiche sui prodotti oggetto di intercettazione sequestro.

Oltre all'attività ulteriore di sviluppo e armonizzazione dei dataset esistenti, molto può e dovrebbe essere fatto per colmare le lacune in materia di informazione relative ai comportamenti dei consumatori e per migliorare la comprensione di tali comportamenti in rapporto all'acquisto di merci contraffatte. Ciò fa riferimento, in particolare, alla stima dei tassi di sostituzione, essenziali nell'analisi degli effetti della pirateria e della contraffazione sui titolari di diritti, ma difficili da sviluppare utilizzando gli strumenti economici ed econometrici tradizionali.

Vi sono due modi sostanziali per valutare il tasso di sostituzione: sondaggi e studi economici. Indipendentemente dal metodo prescelto, i presupposti alla base degli approcci dovrebbero essere chiari, così come dovrebbero esserlo le motivazioni economiche; la trasparenza è essenziale. Gli esiti dovrebbero essere valutati in termini di ragionevolezza e, ove possibile, essere soggetti ad analisi di sensitività per determinare in che modo le variazioni nei presupposti chiave incidono su di essi.

Vi sono diversi ambiti della contraffazione e del commercio di prodotti contraffatti per cui non esiste un metodo chiaro o condiviso per misurare le conseguenze, pertanto la quantificazione di determinati impatti diventa difficile. Fra questi vi sono i danni ambientali dovuti all'uso di prodotti chimici contraffatti di scarsa qualità e gli effetti nocivi dei prodotti contraffatti sulla salute e la sicurezza dei consumatori.

In merito a quest'ultimo punto vi sono numerosi rapporti aneddotici sugli effetti nocivi che i prodotti contraffatti possono avere sulla salute e sulla sicurezza pubbliche o sull'ambiente. Tali rapporti tuttavia hanno un ambito limitato. Un approccio più sistematico e più ampio per lo sviluppo di dati in quest'area si rivela dunque necessario: un suggerimento è stato già formulato in un rapporto dell'OCSE sull'impatto della contraffazione e della pirateria (OCSE, 2008). Lo studio presentava un potenziale metodo per sviluppare informazioni sui farmaci falsificati secondo (Liang et al., 2007). In un "sistema di segnalazione per la sicurezza dei pazienti", pazienti, operatori sanitari e fornitori avrebbero fornito il proprio contributo. In tal modo le attività di segnalazione non sarebbero rimaste appannaggio dei professionisti e dei titolari di diritti, ma avrebbero coinvolto anche i consumatori. Per agevolare le attività di segnalazione, era stata caldeggiata l'adozione di misure atte a fornire contributi via e-mail, Internet (tramite piattaforme web-based), posta o fax. Sebbene il sistema fosse destinato esclusivamente ai prodotti farmaceutici, avrebbe potuto essere adattato per un suo maggiore impiego.

Si stanno facendo passi avanti, in modo più sistematico, nella raccolta di dati sugli effettinocivi, in particolare nel settore farmaceutico. Recentemente l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha creato IMPACT, una taskforce internazionale contro la falsificazione dei prodotti medicinali (OMS, 2011). Tra i vari obiettivi, la taskforce intende sviluppare informazioni accessibili e affidabili sulla natura e la portata del problema. IMPACT ha semplificato il processo e gli strumenti per segnalare farmaci falsificati e la raccolta dati è adesso agevolata dal RAS (Rapid Alert System, Sistema di Allarme Rapido) (OMS, 2013), una piattaforma web-based per le segnalazioni accessibile a tutti i soggetti interessati.

### 4.3. Fasi successive

La metodologia esclusiva elaborata per questo studio può prestarsi a innumerevoli ulteriori esercizi, quali ad esempio studi su altri Paesi, che potrebbero poi portare a un lavoro di comparazione. Le potenzialità di altri case study sono particolarmente interessanti in presenza di dati e di evidenze in grado di dimostrare le conseguenze significative delle violazioni.

La metodologia potrebbe essere poi riapplicata ripetutamente e con successo per determinare i cambiamenti relativi in termini di portata e di effetti della contraffazione e della pirateria in Italia. Inoltre il metodo offre una certa flessibilità nel recepire i miglioramenti nel campo della ricerca, ad esempio in merito ai tassi di sostituzione. Questo potrebbe portare a un'analisi più dettagliata in grado di produrre un quadro più

completo del commercio di prodotti contraffatti e piratati, e delle conseguenze negative sui titolari di diritti, sui governi e sui consumatori in Italia.

### *Riferimenti*

Liang, B. et al. (2007), “The Patient Safety and Quality Improvement Act of 2005: Provisions and Potential Opportunities”, *American Journal of Medical Quality*, Vol. 22/1, pp. 8-12

OCSE (2008), *The Economic Impact of Counterfeiting and Piracy*, OECD Publishing, Parigi, <http://www.oecd.org/sti/ind/theeconomicimpactofcounterfeitingandpiracy.htm>.

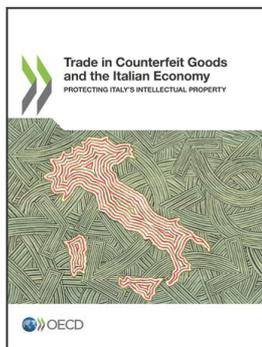
UL (2016), “Counterfeit iPhone adapters”, UL, Montreal, [http://library.ul.com/wp-content/uploads/sites/40/2016/09/10314-CounterfeitiPhone-WP-HighRes\\_FINAL.pdf](http://library.ul.com/wp-content/uploads/sites/40/2016/09/10314-CounterfeitiPhone-WP-HighRes_FINAL.pdf).

OMS (2011), *International Medical Products Anti-Counterfeiting Taskforce (IMPACT): The Handbook. Facts, Activities, Documents Developed by the Assembly and the Working Groups, 2006-2010*, Organizzazione Mondiale della Sanità, Ginevra, <http://apps.who.int/medicinedocs/en/d/Js20967en/>.

OMS (2013), *WHO Global Surveillance and Monitoring System*, Organizzazione Mondiale della Sanità, Ginevra, <http://www.who.int/medicines/regulation/ssffc/surveillance/en/>.

### **Nota**

<sup>1</sup> Si noti che la metodologia tiene conto del problema del “doppio conteggio”, derivante dall’importazione di prodotti contraffatti in Italia che violano i Diritti di Proprietà Intellettuale delle aziende italiane. Ciò avviene scomponendo i dati sui sequestri e identificando l’Italia come l’economia di residenza dei titolari i cui Diritti di Proprietà Intellettuale sono stati violati. Inoltre, il quadro di riferimento tiene conto solo delle aree in cui è stato possibile eseguire una quantificazione; l’impatto non devono essere, assolutamente, interpretato come l’impatto totale del commercio di prodotti contraffatti in Italia.



**From:**  
**Trade in Counterfeit Goods and the Italian Economy**  
Protecting Italy's intellectual property

**Access the complete publication at:**  
<https://doi.org/10.1787/9789264302426-en>

**Please cite this chapter as:**

OECD (2018), "Quali sono le conseguenze per l'Italia in termini generali?", in *Trade in Counterfeit Goods and the Italian Economy: Protecting Italy's intellectual property*, OECD Publishing, Paris.

DOI: <https://doi.org/10.1787/9789264302655-8-it>

This document, as well as any data and map included herein, are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area. Extracts from publications may be subject to additional disclaimers, which are set out in the complete version of the publication, available at the link provided.

The use of this work, whether digital or print, is governed by the Terms and Conditions to be found at <http://www.oecd.org/termsandconditions>.